



LA SOLIDARIETÀ FA BUON SANGUE...COME IL VINO

A Milano le bottiglie di Rom, Rosso di origine migrante, diventano borse di studio e di lavoro per le famiglie rom. Questa è la storia che sta dietro ad ogni sorso

Ci sono luoghi nel mondo dove si è obbligati a essere migranti per motivi politici. Luoghi lontani dalla civiltà. L'Italia ad esempio. Dove lo sgombero forzato è di casa, per chi non sta dentro l'idea canonizzata di civiltà. I rom ad esempio. Ci sono cellule resistenti che respirano di solidarietà attiva. In Italia ad esempio. Vi raccontiamo una storia di quelle che fanno buon sangue. Proprio come un buon bicchiere di vino rosso durante i pasti. Un filo di vino rosso per orientarsi nel labirinto caotico di una civiltà che si vorrebbe tutta uguale a se stessa, priva di luoghi "diversamente vissuti" e che invece, per fortuna, ne è piena. Si dice spesso che la nostra sia una società priva di valori e punti di riferimento, ma certo è ancora più difficile orientarsi se le amministrazioni politiche e i mezzi d'informazione fanno di tutto per disorientare. Se vengono sfruttati antichi pregiudizi per motivi per lo meno discutibili. Fissando la bussola al centro del proprio tornaconto. Ora è il momento della grande cacciata dei Rom. Finalmente alcuni governi europei si trovano d'accordo. Ecco il male d'Europa da Sarkozy a Bossi. Almeno per una volta, l'Italia si è trovata all'avanguardia, come per il digitale terrestre. È già da qualche anno che sgomberiamo attivamente e con buona lena, i campi rom. Questa è la storia di alcune mamme e associazioni italiane e di alcuni bambini e genitori rom. È la storia di un filo di vino rosso. L'integrazione è un percorso a ostacoli, ma ci sono gruppi che intendono il filo della solidarietà.

Alcune associazioni milanesi, gli Intergas, i gruppi di acquisto solidale di Milano e dintorni, GasFeltre, la comunità di Sant'Egidio, semplici mamme dei quartieri Feltre e Lambrate di Milano, decidono di dare una mano concreta alle famiglie rom. Non limitandosi a gettare una coperta. Questi gruppi sanno che l'integrazione passa attraverso la scuola, la casa, il lavoro. Una delle protagoniste di questa storia è Francesca Federici, una mamma che fa da raccordo tra mamme, maestre, Sant'Egidio e famiglie rom. «In una riunione di Intergas esce fuori questa cosa, vogliamo fare qualcosa di duraturo. Non dare 10 euro in beneficenza e poi chi s'è visto s'è visto. Non bisogna cadere nella trappola dell'assistenzialismo. Dobbiamo finanziare borse di studio per i ragazzi e borse lavoro per i papà. Come fare? La prima cosa che viene in mente è che, essendo bravi nei lavori agricoli, ci si può rivolgere alle cascine intorno a Milano. Salta poi fuori che la cooperativa Eughenia

di
**Adriano
Marenco**

«l'integrazione
passa attraverso
la scuola, la casa,
il lavoro»

...e il mosto
diventa vino

«Per ora si è riusciti a finanziare tre contratti a progetto per una mamma, Garofita, e due papà rom, Sandu e Marco».

Silenzio o ostruzionismo? Beviamoci su

ha a disposizione una certa quantità di bottiglie di vino. E così è nato tutto. In quattro e quattro otto creiamo il vino Rom., Rosso di origine migrante. Ci prepariamo per “Fa’ la cosa giusta”, la fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, del marzo 2009. Nello stand di Intergas ecco le nostre bottiglie migranti, che diventano poi borse di studio e lavoro. Un papà rom dopo la borsa lavoro, è stato già assunto dalla Usellini restauri che si occupa dei lavori alla cascina Cucagna. Nell’etichetta mettiamo i nostri bambini rom che entrano a scuola». Perché c’è un discreto gruzzolo di bambini rom che vorrebbe frequentare le scuole, ma quando si viene spostati a forza di qua e di là, nella speranza che alla fine ci si decida a sparire, diventa complicato. In fondo sono stati proprio i bambini ad accendere la lampadina della solidarietà. Un anno fa c’è lo sgombero di via Rubattino a Milano. Campo rom, favela dell’anima di Milano nello spazio abbandonato di una centrale dell’Enel. Un campo che è cresciuto e si è organizzato da solo, pieno di bimbi in età scolare, che a scuola ci vanno.

«Ma la lotta è dura. Il comune sentire è che i rom vogliano vivere così, tra topi e gelo, rubando. Non è affatto vero. Al contrario, sono le stesse famiglie rom che vogliono che i loro bimbi vadano a scuola. Sanno che è l’unica strada percorribile per un futuro. Anche in mezzo agli sgomberi, trascinandosi da una parte all’altra della città. Anche così venivano a scuola. All’inizio erano terrorizzati. Perché se noi abbiamo paura di loro, loro hanno paura di noi. Noi ora li conosciamo e, pur e grazie alle differenze, sono persone fantastiche. Siamo stati a una festa di compleanno con l’orchestrina, i balli, è stato spassoso. All’inizio quando ti trovi dei bambini rom in classe, il malcontento c’è. Noi, per favorire la conoscenza, organizziamo merende per l’integrazione, ma è dura. Molti non ne vogliono sapere. Molti aiutano in silenzio, senza esporsi. Paradossalmente lo sgombero rinsalda i rapporti. Ci si sdoppia pur di aiutare i bambini ad andare a scuola. Conoscersi ha fatto capire, soprattutto ai bambini, che non c’è nulla da temere. Ma le amministrazioni non vogliono l’integrazione, remano contro. In fondo i rom sono un buon nemico da dare alla gente: pochissimi, facilmente riconoscibili e odiati da millenni da tutti. E invece occorre costruire i sentieri difficili dell’integrazione in mezzo ai muri della divisione. Ora poi, vicino alle elezioni, i rom sono perseguitati a fini elettorali. Stanno per essere smantellati altri campi regolari. Non si riesce a usare i fondi Ue per l’emergenza rom. E poi diciamocelo, ma paura



Il 40% dei Rom che finiscono in strada sono bambini

di chi? I rom sono pochissimi. A Milano circa 2000. Quando c'è stato lo sgombero di via Rubattino, abbiamo implorato la protezione civile di aprire dei ripari per l'emergenza freddo. Era un novembre gelato. Non c'è stato verso. Non si tratta del silenzio delle istituzioni, ma di ostruzionismo. Ci si accanisce sui rom. Già 200 sgomberi.

E consideriamo che il 40% dei rom che finiscono in strada sono bambini». La nostra società è un labirinto. Ci si perde lasciando da parte i punti cardinali dell'orientamento umano, per fissarsi su un privato, magari poverissimo, da difendere dalle invasioni esterne. A volte serve un filo rosso per ritrovare il punto di partenza. Seguirlo a ritroso per ricominciare da capo.

E se questo filo è un filo di vino rosso, va benissimo. ■

Se volete fare una donazione, scrivete a vino.rom.rubattino@gmail.com, le bottiglie sono di Sangiovese, Merlot e Syrah.



Petizione

insieme a:



"Basta schiaffi ai giovani, diamo un futuro al Servizio Civile Nazionale"

Il servizio civile, si è più volte detto, naviga in brutte acque.

Negli ultimi cinque anni il numero delle posizioni finanziate sono diminuite di oltre il 60%.

Di questo passo a breve l'esperienza quasi quarantennale di servizio civile che raccoglie apprezzamenti anche fuori dall'Italia chiuderà!

Le principali vittime di questa ghigliottina sono i giovani, le persone e i beni pubblici che beneficiano del loro servizio.

Il servizio civile, come richiamato dalla corte costituzionale fin dal 1985 ed ai sensi della legge vigente, concorre alla difesa della patria, con mezzi ed attività non militari.

Eppure il servizio civile, che ha un bilancio 150 volte più piccolo di quello del servizio militare, viene mortificato da continui tagli che ne mettono a repentaglio l'esistenza stessa, mentre si trovano i fondi per la "mini-naja", anche ricorrendo ai fondi non impiegati delle scuole, che finora restavano alle scuole stesse per impieghi successivi.

Nonostante ogni anno circa 100.000 giovani chiedano di prestare servizio civile, assistiamo al momento più drammatico della storia del servizio civile nel più complice disinteresse delle Istituzioni.

Pertanto chiediamo :

- Al Governo che nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria 2011-2013, vengano previsti stanziamenti utili all'avvio di almeno 40.000 giovani su base annua;
- Alle Regioni e Province Autonome che prevedano, come già fatto da alcune, propri stanziamenti aggiuntivi, utili ad incrementare ulteriormente il numero di giovani coinvolti;
- che siano chiaramente stabilite per legge le finalità dell'istituto del servizio civile nazionale rivolte ai giovani residenti nel nostro Paese di educazione alla pace e alla cittadinanza attiva e di apprendimento di concrete capacità pratiche.

Firma la petizione su: www.cnesc.it

Alla CNESC aderiscono: Acli, Aism, Anpas, Arci Servizio Civile, Anspi, Avis Nazionale, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Cnca, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Cong.P.S.D.P.Ist. don Calabria, Italia Nostra, Diaconia Valdese, Federazione SCS/CNOS - Salesiani per il sociale, Federsolidarietà / CCI, Focsiv, Legacoop, , WWF, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, UNPLI

Segreteria: c/o Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma Tel. 06/66177202